

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Giovanni Bovio, Cristo alla festa di Purim
(1885), Società Editrice Avanti!, Milano,
1922, pp. 63*



Giovanni Bovio
(1837-1903)

Uno strano libretto, questo di Giovanni Bovio, filosofo del diritto, ateo e anticlericale che scrive tuttavia con una certa ammirazione di Gesù.

Il Bovio fu un personaggio importante, mazziniano, repubblicano, a lungo in Parlamento. Trentatré massone, inaugurò come oratore il monumento di Ettore Ferrari a Giordano Bruno, fu Gran Maestro della Loggia Napoletana e membro del costituendo Grande Oriente d'Italia.

Al suo breve dramma è premessa un'epigrafe: «Dare il giusto valore alla persona di Cristo gioca alla libertà più di cento vittorie sanguinose», e questo è in effetti la sintesi, l'intento del suo breve dramma.

Gesù vi viene presentato come il portatore di istanze universali di contro alla ristrettezza mentale di Giuda Iscariota, all'ipocrisia dei Farisei.

Lui appare solo sullo sfondo, con qualche parola che emerge qua e là, soprattutto nell'unico episodio evangelico chiaramente riproposto, quello dell'adultera e del "Chi è senza peccato". Un interessante battibecco di fondo denuncia le colpe dei più accaniti accusatori di lei, che la parola di Gesù fa poi definitivamente tacere, suscitando il plauso di un centurione.

Sua principale interprete nell'opera è Maria Maddalena, in un curioso dialogo con Giuda; sua prossima fedele un'etèra, ancora incerta tra lui ed Epicuro. Giuda vi appare come un uomo in bilico tra l'ammirazione per Gesù e la delusione perché non trova in lui il messia nazionale che si aspettava.

In definitiva c'è persino il rischio di intuire davvero, mercé il trentatré ateo massone anticlericale, qualcosa in più della originale vicenda evangelica...

Le vie del Signore sono davvero infinite...

26/5/2024